

IL PANARO

Organo della Consociazione Modenese del Partito Repubblicano Italiano

Mensile - Sped. in A.P. Art. 2 Comma 27 L. 549/95 - Direz. e Amm.: Via Belle Arti, 7 Modena

Anno 4 N° 2

Reg. Tribunale di Modena n° 1389 del 11/06/1997

Febbraio 2000

Una copia L. 2000

La Signora Città.

LE TRANSENNE.

Capita sempre più spesso in questa geminiana città che case e siti siano transennati (tanto è stato coniato un nuovo vocabolo: il transennatore).

E' accaduto anche ad uno dei monumenti più illustri cittadini: l'Accademia, sul fianco ovest.

Si è proceduto a gradi: prima alcuni piantoni segnalettici maritati da strisce bianche e rosse di plastica, in via 3 Febbraio; poi la stessa ricetta in corso Cavour; poi è stata transennata la già piazza dei Marescialli, qui con tanto di bacheca oscurata su un palo.

Tolti così i parcheggi, le auto e i pedoni.

Fine primo atto.

Secondo atto: il vento strappa tutte le fettucce di plastica e divelle i supporti (chissà cosa avrà pensato di noi il Signor Ciampi, al passaggio, nella sua visita a Modena).

Terzo atto (ultimo per ora): transenne ben ordinate ad asta verticale triricciata.

Nessun Maccabeo ha saputo dare una spiegazione logica a tutto questo: c'è

(Continua a pagina 3)

QUALE FUTURO?

Siamo rimasti molto sorpresi dal fatto che nessuna forza politica, sia tra quelle che stanno in maggioranza - evidentemente in condizioni subalterne - sia tra quelle d'opposizione, abbia prestato l'attenzione, a nostro giudizio, dovuta alla decisione espressa con forza dai sindacati di "bocciare" il piano - casa del Comune.

Non ci riferiamo alle osservazioni di merito avanzate dai tre segretari confederali, peraltro pienamente condivisibili, poiché è difficile accettare che un lavoratore debba dipendere dal datore di lavoro anche per quanto attiene alla propria abitazione e soprattutto perché l'esperienza del passato ci ha dimostrato che le gestioni pubbliche - private, sia per gli affitti calmierati che per la vendita si sono rivelate inadeguate.

La considerazione che ci sembra, invece, doverosa, dopo aver letto la relazione al bilancio del Sindaco, ascoltato il messaggio di Monsignor Arcivescovo, seguito il dibattito che c'è stato sulla stampa sulle prospettive della città, verte in modo particolare sulle condizioni attuali del sistema - Modena e sulle prospettive del suo sviluppo.

Tutti sono concordi che il nostro sistema produttivo sta attraversando una fase di

transizione in seguito ai fenomeni della globalizzazione e per ragioni interne dovute alla trasformazione dei processi produttivi, alla necessità di rinnovamento generazionale, ai mutamenti intervenuti nella società modenese e per il peggioramento oggettivo della condizione della "qualità della vita".

Tutti sono concordi nel ritenere che il futuro debba essere affrontato mettendo le nostre imprese nella condizione di vincere le sfide impegnative che si proporranno, dotando il territorio delle infrastrutture necessarie, tagliando i tentacoli di una insulsa e limitante burocrazia, qualificando la produzione e le professionalità, aiutando con politiche adeguate la crescita morale e civile della società modenese.

L'iniziativa più significativa della Giunta Barbolini è invece quella di favorire in modo acritico una nuova ondata di immigrazione selvaggia, garantendo l'alloggio a 4 - 5.000 persone destinate ai lavori più dequalificati.

Noi giudichiamo questa scelta particolarmente penalizzante per il futuro della città poiché contribuisce ad una ulteriore cementificazione del territorio, rimanda all'infinito la definizione di un progetto per il Centro Storico, rischia di creare dif-

ficoltà alla rete dei servizi contribuendo ancor più alla disgregazione sociale.

Il fatto che ci siano più di 1300 alloggi sfitti, come ha scritto l'assessore Colombo, dimostra che il problema della realizzazione di migliaia di nuovi alloggi, per la costruzione dei quali il Comune dovrebbe mettere a disposizione le aree, serve solo a ridare un po' di ossigeno a chi ha il "fiato corto" e a favorire, alla lunga, manovre speculative.

Questa scelta non è dunque in grado di assicurare alcuno strumento di sviluppo ma contribuisce unicamente ad aggravare quei problemi, che in questi ultimi anni, l'Amministrazione non è stata capace di governare.

In sostanza, CGIL, CISL e UIL, bocciando il piano casa, hanno evidenziato i limiti della proposta politica progettuale complessiva dell'Amministrazione Barbolini.

Stupisce dunque che nessuna forza politica abbia trovato il coraggio di raccogliere questa provocazione e che solo il PRI, ridotto ai minimi termini, abbia valutato con la dovuta serietà l'iniziativa dei sindacati.

Forse anche questo è un segno del degrado che ha investito la società modenese e dal quale facciamo fatica a liberarci.

PROPOSTE DEL PARTITO REPUBBLICANO DI MODENA PER IL RIPIANAMENTO DEL BILANCIO DEL COMUNE DI MODENA

Difficile scegliere fra due proposte: aumento dell'ICI o introduzione dell'addizionale IRPEF anche nel Comune di Modena.

Si tratta di scegliere fra far pagare in proporzione al reddito dichiarato o solamente ai proprietari d'immobili, un disavanzo di gestione forse non dovuto solo a diminuzione di fondi da parte dello Stato o all'aumento dei compiti assegnati all'Ente locale dallo stesso Stato, ma anche ad una gestione non oculata del bilancio.

Forse per la prima volta si comincia a vedere, anche per il Comune di Modena, l'effetto indotto dal nuovo federalismo coniugato ad una difficile congiuntura economica.

E' difficile, per una comunità come la nostra, con tanta parte della popolazione impegnata nel sociale, accettare uno smantellamento di quelli che erano considerati i punti vincenti del vivere a Modena: con una coesione sociale ottenuta e consolidata grazie ad un tenore di vita elevato ed ad un supporto pubblico alle situazioni di maggior disagio.

Purtroppo dobbiamo cominciare a misurarci con scelte difficili, che possono portare a discussioni anche all'interno degli schieramenti politici attuali.

E' evidente l'opzione per una tassazione patrimoniale da parte dei Ds e per contro, e per palesi motivazioni contrarie, l'opzione per una tassazione sui redditi da parte di Forza Italia, come medicina per rispondere alle nuove esigenze di maggiori entrate per il Comune di Modena per far fronte non solo a servizi non del tutto efficienti, ma anche al bisogno di mantenere il consenso attraverso elargizione di contributi alle organizzazioni vicine agli attuali alleati dei Ds.

Condividiamo senz'altro le proposte di Forza Italia per forzare i tempi della parziale privatizzazione e nuova capitalizzazione di Meta, proposte che anche noi

abbiamo fatto in passato.

Non ci sentiamo tuttavia di condividere l'ipotesi di introduzione dell'addizionale IRPEF solo per non toccare i patrimoni immobiliari.

Non si può negare che, sul fronte della tassazione dei redditi da immobili, grossi sforzi sono stati fatti ultimamente per ridurre la tassazione ai fini IRPEF degli immobili adibiti ad abitazione attraverso i contratti a canone concordato.

Altri sforzi sono stati fatti, a carico dei Comuni, in direzione degli inquilini per permettere loro di pagare affitti effettivamente elevati in rapporto alle risorse disponibili.

La nostra preoccupazione va invece nella constatazione della proposta di incremento della tassazione ICI per i piccoli imprenditori proprietari del capannone in cui esercitano la propria attività e con valori per il calcolo dell'ICI, spesso superiori al valore reale dell'immobile.

Sentiamo l'obbligo di richiedere, come Partito Repubblicano, in sede di approvazione di bilancio, una riduzione dell'aliquota per questi capannoni, come è stato fatto in altri Comuni della nostra Provincia.

Riteniamo anche assolutamente fuori luogo l'affermazione del segretario cittadino dei Ds sulla non partecipazione dei lavoratori autonomi al gettito IRPEF, dovrebbe partecipare qualche volta anche ad incontri con gli imprenditori per sentirsi ricordare la tassazione diretta ed indiretta che ricade su di essi.

Per il resto, ci sentiamo di richiamare l'Amministrazione comunale, ed il Sindaco in quanto gestore del bilancio, ad un maggiore controllo della spesa, affinché le riduzioni fiscali che vengono ribadite a livello nazionale, non siano vanificate a livello locale.

Alberto Fuzzi

...IL TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO...

Pochi giorni fa il governo ha approvato un disegno di legge delega di riforma dell'istituto del trattamento di fine rapporto (il Tfr, cioè la liquidazione).

E' un provvedimento assai discutibile, che ha suscitato unanime dissenso tra gli economisti ed ha prodotto profonde divisioni nella maggioranza, oltre naturalmente ad aver trovato la netta opposizione di Confindustria e della Cisl.

Il progetto approvato dal governo è discutibile innanzi tutto perché è avulso e slegato da una riforma delle pensioni. Poi perché entra pesantemente in una materia che è contrattuale (alla faccia di quella concertazione che viene sempre incensata dal centrosinistra).

Infine perché crea un istituto confuso e aberrante, quale il fondo unico costituito presso il Tesoro, che dovrebbe intermediare i fondi dirottati dal Tfr in favore delle piccole imprese, aumentando

quindi in maniera consistente e sbagliata la presenza pubblica nell'economia.

Sono tali gli errori contenuti nel progetto che persino il Ministro del Tesoro, Giuliano Amato, ha mostrato qualche forma di "ravvedimento", dichiarando pochi giorni dopo il varo che se le imprese erano contrarie, non se ne sarebbe fatto niente.

E' chiaro invece, che l'unica maniera sensata per riprendere la materia in mano è costituita dal ritiro del disegno di legge da parte del governo.

Il governo riconosca che ha fatto un errore, torni a discutere con le parti sociali e inserisca - se ne è capace - lo smobilizzo del Tfr nell'ambito più ampio della riforma delle pensioni.

L'importante articolo di Franco Modigliani sul Corriere della Sera del 10 febbraio, offre l'occasione al governo per tornare sui suoi passi.

La proposta di Modigliani di rifare

il disegno di legge, "con calma, matura riflessione e con l'aiuto di esperti anche stranieri", vincolando ad una riforma del sistema pubblico pensionistico (che il premio Nobel per l'economia definisce senza mezzi termini "un cancro"), è opportuna e coerente, e mostra come sarebbe possibile intervenire al contempo sul Tfr e riformare in maniera duratura il sistema pensionistico, riducendone l'onere futuro (che resta troppo elevato malgrado gli interventi di questi anni), ponendo le basi perché il sistema stesso sia stabile e sostenibile.

Si parta dunque, anzi, si riparta da questa base se si vogliono davvero evitare conseguenze che potrebbero essere devastanti per il futuro del Paese. E tali magari da allontanarci dall'Europa prima di quanto potrebbe accadere se fosse la destra di Bossi, Berlusconi e Fini a prendere la guida del governo al posto del centrosinistra.

(Continua da pagina 1)

chi dice che cadono i tetti (ma sembra che siano stati rifatti poco tempo fa); altri apostrofano che ci siano le grondaie pericolose.

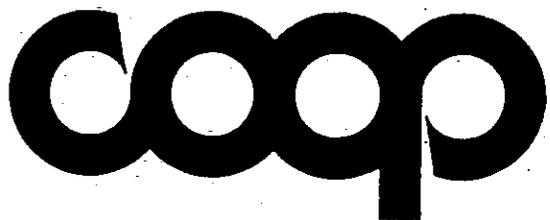
Ma uno dei Maccabei più giovani, storico, contestatore e impertinente: "Non vogliono fare parcheggiare le auto, hanno chiuso perfino la Piazza, cosa poteva cadere in quello spazio?"

Un altro Maccabeo, tipo taciturno e sornione: "Con i tempi che mettono a fare e rifare le cose anche queste transenne diventeranno antiche ed entreranno a far parte a pieno titolo dello stabile".

Ma noi, anche se siamo Maccabei anziani, a queste cose non ci crediamo.

Naturalmente.

Il Maccabeo.



Estense

**la convenienza di una realtà
moderna ed efficiente
per consumatori e soci.**

VIABILITA' PROVINCIALE

(quando manca la volontà politica)

di Romano R. Danti.

Le polemiche apparse di recente sulla stampa locale, riguardanti la viabilità sul nostro appennino, ci hanno indotto ad una tragica riflessione:

“Le forze politiche di governo della nostra provincia, tutto hanno fatto pur di non dare alle popolazioni della montagna, attraverso una viabilità più celere e sicura le stesse prerogative delle popolazioni che abitano in pianura.”

E' chiaro che il nostro ragionamento si riferisce alla Strada NUOVA ESTENSE.

Strada che doveva essere di grande penetrazione attraverso l'appennino, strada che doveva considerarsi di valico, mettendo in comunicazione la provincia di Modena con la provincia di Lucca e in particolare la Garfagnana con il Frignano.

Negli anni ottanta il gran parlare del proseguo della Nuova Estense da Sant'Antonio di Pavullo fino a Pievepelago, fece sì, che la provincia di Modena creasse a una commissione di tecnici a valutare il percorso più idoneo per il passaggio della Estense nella Valle dello Scoltenna, in considerazione anche di un progetto elaborato dalla Provincia, che era contestato, sia dagli abitanti della frazione di Olina per i propri interessi territoriali, sia dalle associazioni ambientaliste, che vedevano in quel tracciato di fondovalle, lo scempio e il deturpamento dell'ecosistema di quella vallata.

Dalle relazioni redatte da quella commissione si evince chiaramente che ogni tecnico aveva una propria idea di parte da sostenere, senza esserci un interesse comune della commissione per il raggiungimento dell'obiettivo finale.

Obiettivo che doveva manifestarsi in

soluzione discussa, ma equa, in una soluzione che tenesse conto delle difficoltà e dei benefici, una soluzione che fosse veramente al di sopra delle parti.

Essi arrivarono a discutere su almeno quattro differenti tracciati e per tutti e quattro si addussero varie difficoltà, soprattutto nella sfera tecnico - geologica, senza però mai approfondire se le difficoltà fossero veramente reali e se con le attuali tecniche di rilevamento fossero superabili.

A questo punto (non gli pareva vero) la Provincia bloccò tutto e liquidò la commissione.

(vedi quotidiani dell'epoca)

Tutto fu archiviato.

Ecco che, come da questo fatto, prenda forma la volontà politica di non fare più nulla, lasciando poi spazio agli amministratori locali di compire e comporre progetti e trovare modi per finanziarli.

Progetti che sono andati e vanno solo a colmare interessi locali di uno specifico paese a discapito di molti altri.

Nello specifico vediamo i miliardi spesi per la strada di Vaglio.

(Dio ci liberi da quei ragionamenti tecnico — geologici).

Vediamo ancora la circonvallazione di Lama Mocogno, decine di miliardi di investimenti.

Vediamo il ponte che si sta costruendo all'ingresso della galleria di Strettara, con due curve di ingresso e di uscita a quasi novanta gradi.

Non vogliamo immaginare gli incidenti che si verificheranno.

Andremo a vedere ben presto la circonvallazione della frazione di Montecenere.

Altre decine e decine di miliardi.

Tutto denaro pubblico buttato al vento senza avere dato un valido contributo alla percorribilità della Nuova Estense.

Noi crediamo che tutto questo non sia lecito!

Noi crediamo che tutti i cittadini della montagna (e non solo quelli della montagna, visto che tutti pagano le tasse) abbiano il diritto / dovere di manifestare il loro malcontento e questo lo debbano fare al più presto, sperando che non sia troppo tardi, magari riunendosi in un comitatò che sia al di sopra di interessi politici di parte.

Questo per non essere prevaricati da politicanti senza scrupoli, che mirano solo al mantenimento della propria sedia.

Quando i politici di maggioranza di governi locali e non, sostenevano che i montanari dovevano continuare a presidiare con la loro presenza stabile la montagna, c'era qualcuno che diceva:

- Per ottenere questo, esistono solo due modi.

O si dà ai montanari le solite agevolazioni di sviluppo economico dei residenti in pianura; oppure si deve dare agli abitanti della montagna uno stipendio per essere i guardiani del territorio.

Visto che lo stipendio non gli si può dare, allora bisogna creargli le condizioni oggettive per vivere in montagna con la dignità che gli compete.

Quale può essere una soluzione migliore di dare loro una viabilità scorrevole e moderna in sostituzione a quella obsoleta del 1800.

Anche se dobbiamo evidenziare che quella del 1800 era più lungimirante di quello che noi oggi possiamo immaginare.

(Continua a pagina 5)

(Continua da pagina 4)

Se si pensa che con la divisione della penisola di allora e con i mezzi tecnologici di quei tempi, si costruivano strade come la Vandelli o come la Giardini, che travalicavano l'appennino unendo stati e regni diversi, unendo il nord e il sud dell'Italia e allacciando l'Italia al nord Europa.

Una strada come l'Estense, deve quindi essere un'arteria di scorrimento veloce, deve essere una strada di valico appenninico, deve essere una strada che amalgama due economie.

Quella Garfagnina e quella Frignanese.

Deve essere una strada che agevola uno sviluppo armonico di due territori che rischiano il progressivo spopolamento.

Questo la nostra società non se lo può e non se lo deve permettere!

Anzi è un preciso dovere comune, fare di tutto perché si riprenda un progressivo ripopolamento della montagna.

Investire per la viabilità della montagna, significa risparmiare risorse che vengono anche male utilizzate nel mantenimento di servizi per località difficilmente ora raggiungibili.

Ripartire o portare nuove generazioni in montagna, significa anche alleviare

sofferenze abitative, di caos o di inquinamento di coloro che abitano nella pianura.

Significa dare e ridare dignità alla vita di coloro che hanno dovuto e devono abitare in quei luoghi.

Questo dovrebbe essere il dovere delle classi politiche dirigenti.

E' per tutto questo che i cittadini si devono unire, si devono consorzare, devono manifestare il loro disappunto, devono battersi, se necessario sospinti soltanto da un interesse comune e non di parte.

Un interesse che è, il miglioramento della qualità della vita, per se stessi e per i propri figli.

In occasione del 400esimo anniversario del martirio di Giordano Bruno, avvenimento di cui ha parlato tutta la stampa internazionale, il Segretario Provinciale ha indirizzato al Sindaco la seguente lettera.

Illustrissimo Signor Sindaco,

ricorre giovedì prossimo il

400esimo anniversario del martirio di Giordano Bruno.

La stampa e i mezzi di informazione, da diverso tempo, hanno sottolineato l'importanza del pensiero del filosofo nolano ed analizzato compiutamente ogni momento della sua vita, della sua attività e dell'influenza che la sua speculazione ha avuto sull'evoluzione della cultura e della civiltà europea.

Sorprende che la nostra città, sede di tre università, sia tra le poche che non abbiano provveduto in qualche modo a ricordarne il nome e la figura.

Soprattutto ora che è stato chiarito in modo inconfutabile che quella del martirio fu, per il Bruno, non la tragedia conseguente a un cedimento psicologico o un sacrificio volto ad una finalità salvifica, bensì una scelta estrema e razionale quale unica affermazione della Verità e del Diritto.

Purtroppo dobbiamo constatare come la Chiesa, oggi assai disponibile ad ammettere le proprie colpe per i delitti perpetrati per secoli contro l'Uomo, la scienza e la cultura, non trovi ancora il coraggio di tradurre in

comportamenti conseguenti, partendo proprio da vicende quali quella di Giordano Bruno, il processo di revisione autocritica più volte affermato, destinando le espressioni di disponibilità unicamente ad episodi confinati nel passato remoto.

Troppi fatti recenti ci inducono al pessimismo poiché quel principio di tolleranza e di rispetto, cui tante volte la Chiesa nell'esplicare il suo Magistero rivolge la Sua attenzione, viene quotidianamente disatteso da parte delle gerarchie ecclesiastiche ogni qualvolta si evidenziano ragioni di diversità o di adeguamento della dottrina e della morale.

Ancora oggi dobbiamo constatare come la Chiesa, al di là delle affermazioni verbali, preferisca proporre per la dignità dell'Altare uomini e personaggi che hanno caratterizzato la propria esistenza e la propria attività nel segno dell'oscurantismo e della sopraffazione.

La prego pertanto di assumere le iniziative del caso affinché la nostra città abbia la possibilità di ricordare Giordano Bruno e la sua opera in modo adeguato.

Con il dovuto ossequio.

Provincia: ben fatto... occorre però continuare!!!

Abbiamo notizia dai quotidiani modenesi di come la Provincia abbia messo a punto, un piano informatico per gestire i piani regolatori di alcuni Comuni (Frassinoro, Maranello, Spilamberto, Polinago) e il parco di RoccaMalatina.

L'idea e il lavoro intrapreso ci sembrano buoni ma, a nostro avviso, devono rappresentare il punto di partenza per un intero progetto che dovrà comprendere tutto il territorio provinciale.

Non dovranno e non potranno essere solo i piani regolatori o il piano paesaggistico a essere gestiti attraverso l'informatica.

Se andiamo a fare una mappatura della zona montana della provincia modenese, ci rendiamo conto di come e quanto possa essere difficile e oneroso, l'attuale gestione delle strutture in tanti piccoli e piccolissimi comuni.

Abbiamo quindi la certezza, che la Provincia abbia il compito di iniziare da subito ad elaborare un progetto complessivo per l'organizzazione e la modernizzazione dell'intero comprensorio e non può neanche essere troppo lontano il momento in cui, diversi piccoli comuni dovranno coagularsi assieme per dare vita ad un sistema integrato di gestione pubblica.

Non possiamo più permetterci che possano ancora esistere piccole comunità che operano sul territorio provinciale completamente indipendenti l'una dall'altra e che siano sempre in antagonismo per la risoluzione di problemi, che invece dovrebbero essere affrontati in completa sinergia. L'esempio più calzante ci sembra possa essere quello dei servizi tecnici.

Due o più tecnici (geometri) per ogni comune che normalmente si occupano dell'edilizia e della manutenzione delle strade e null'altro.

Ma chi si occupa di tutto il resto?

Bisognerà quindi pensare in futuro, almeno per il caso in questione, di creare degli specialisti che si utilizzino nei diversi settori e che all'interno di un comprensorio, guidati da un unico Ente, possano ottemperare con professionalità le loro mansioni interagendo tra loro.

Ecco quindi perché riteniamo che la Provincia, avendo appena iniziato questo lavoro, sia appena alla lettera A dell'alfabeto organizzativo.

Solo l'efficienza e l'organizzazione potranno abbattere la spesa pubblica senza penalizzare le comunità e gli operatori di ogni pubblico settore.

Riceviamo e pubblichiamo:

Il Consiglio d'Amministrazione di Coop Estense ha accolto con soddisfazione la decisione della Corte Costituzionale di dichiarare inammissibili gran parte delle proposte referendarie sui temi dello stato sociale ed afferma il proprio disaccordo circa i referendum rimasti.

Ciò a conferma che i valori sociali ed i diritti della persona, da sempre riferimento del movimento cooperativo, sono un patrimonio acquisito e radicato nel nostro paese.

L'obiettivo dei referendum sociali era di fatto lo smantellamento delle regole di salvaguardia e tutela dei lavoratori e dei pensionati, in nome di una liberalizzazione selvaggia che avrebbe finito col gravare sulle fasce più deboli ed indifese della popolazione.

Il disegno che ispira un simile progetto è l'attacco frontale a quel sistema di relazioni, di concertazione tra le parti sociali, base di collaborazione tra i vari interessi presenti nella società italiana, che ha consentito l'ingresso del paese in Europa, e che sta continuando a produrre concreti risultati sulla strada del risanamento economico.

E' proprio sulla crescita del "sistema Italia", che devono concentrarsi gli sforzi delle diverse componenti sociali per far sì che sviluppo ed equità sociale possano procedere di pari passo, senza pericolose lacerazioni, concertando assieme le necessarie misu-

re di flessibilità del lavoro in grado di stimolare le imprese sia verso una maggiore ed irrinunciabile efficienza, sia all'aumento dei livelli di occupazione.

E' questa la sfida che sta di fronte al mondo imprenditoriale ed al sindacato, e non può essere vinta attraverso scorciatoie o soluzioni univoche.

Occorre la convinzione che, pur nei diversi ruoli, si possa contribuire all'obiettivo comune del miglioramento delle condizioni generali del paese.

Coop Estense dal canto suo è da tempo impegnata in questa sfida come ben testimonia lo sviluppo operato in Puglia, con 1300 nuovi posti di lavoro creati in pochi anni, ed altrettante prospettive realizzabili con l'attuazione del Piano di Sviluppo previsto.

Il tutto in un quadro di rispetto delle regole, di relazioni intense e corrette coi diversi soggetti interessati, con il territorio, e soprattutto di valorizzazione del ruolo e della capacità delle persone.

Per questa ragione il Consiglio d'Amministrazione di Coop Estense si riconosce, e sostiene con forza l'appello che la Lega delle Cooperative ha rivolto alle altre forze imprenditoriali al fine di evitare posizioni di corto respiro che rischierebbero di portare alla rottura di un quadro di regole che ha finora consentito rapporti corretti ed avanzati tra le forze sociali

PERCHE' IL PARTITO REPUBBLICANO DI MODENA DICE NO AL BILANCIO DI PREVISIONE PER IL 2000 E AL BILANCIO PLURIENNALE 2000—2002 DEL COMUNE DI MODENA

La lettura congiunta della relazione previsionale programmatica dell'Amministrazione Comunale e la relazione al bilancio dei revisori dei conti ci inducono a dire, tramite il nostro rappresentante in Consiglio Comunale, due no: uno di metodo e uno di merito, partendo anche dalla considerazione dell'assoluta ininfluenza che hanno avuto le osservazioni espresse in Consiglio Comunale in questi mesi.

Col nostro Congresso Provinciale abbiamo teso una mano al centrosinistra e ci attendavamo già in questa occasione un segnale di inversione di rotta: evidentemente, e forse giustamente, i tempi non sono ancora maturi.

Mai come in questa occasione la richiesta di allegazione del parere dei revisori dei conti al materiale fornito ai consiglieri comunali si è dimostrata utile per esprimere un parere al di là di ogni collocazione attuale nel Consiglio stesso e nell'interesse esclusivo dei cittadini.

La relazione dei revisori segnala la difficoltà di ottenere il pareggio del bilancio di esercizio, addebitandole innanzitutto ai minori introiti di Meta (problema da noi segnalato e negato fino all'ultimo dalla maggioranza).

C'è, e riteniamo questo fatto estremamente grave, la segnalazione della non congruità dell'incremento previsto di entrate dalle farmacie in coincidenza di una presunta volontà di cedere quote di queste, con la necessità, già prevista dai revisori, di un incremento di entrate o di riduzione di spese (col rischio concreto di ripetere l'esperienza Meta).

Si cercherà di ottenere il pareggio principalmente attraverso la leva dell'incremento dell'ICI e della Tarsu e con l'utilizzo piuttosto spregiudicato ancorchè consentito dalle nuove norme, di entrate che dovrebbero essere destinate a coprire investimenti, nella copertura del deficit dei servizi, anche in presenza di sostanziali aumenti delle rette per questi ultimi.

I revisori dei conti segnalano questa anomalia e mettono in dubbio sia la tenuta del bilancio stesso che il rispetto del patto di stabilità interno e si impegnano a controllare costantemente la tenuta del bilancio stesso.

Suggeriscono inoltre alcuni indirizzi programmatici che abbiamo già in passato fatto nostri ma che non ci pare siano recepiti dall'Amministrazione attuale.

Mobilità interna laddove possibile del personale, limitazione degli incarichi esterni ed utilizzo delle risorse interne se all'altezza, accentuazione dell'attività di verifica sulla corretta

applicazione dei tributi comunali, responsabilizzazione dei dirigenti comunali dei singoli progetti (e per noi responsabilizzazione significa anche farsi carico degli errori ripetuti sulla viabilità).

Sulla base di queste premesse, e tenuto conto del completo disinteresse dell'attuale Giunta ad un confronto nel merito, è evidente l'impossibilità per il Partito Repubblicano Italiano di dare un mandato fiduciario alla Giunta Barbolini per poi rischiare di venire chiamati a rispondere in solido degli ulteriori sacrifici da richiedere ai cittadini modenesi.

Sul merito, come ci siamo più volte espressi in questi ultimi mesi, proseguendo nella dialettica che ci ha di fatto esclusi dall'attuale coalizione, ci sentiamo di formulare critiche soprattutto verso la volontà cementificatrice dell'attuale Giunta.

A seguito di questa volontà rischiano di essere provocati danni irreversibili al tessuto sociale di Modena, per una mancata politica di recupero incentivato del Centro Storico, con l'arrivo di personale despecializzato con notevoli costi per i servizi e per danni all'ambiente causati dall'incremento del traffico veicolare generato dalle abitazioni sempre più distanti dal luogo di lavoro ed in assenza di una politica di accoglienza degna di Modena per gli immigrati che vengono a lavorare per le nostre ditte.

Non avendo a disposizione uno stato patrimoniale del Comune, non sappiamo se le critiche fatte da altri per la cosiddetta svendita dei gioielli di famiglia da parte del Sindaco siano da condividere o meno.

Di certo non troviamo alcun riscontro alle proposte che avevamo formulato nei mesi scorsi per ottenere qualcosa in cambio dei grossi favori immobiliari concessi ad alcuni gruppi industriali.

A meno che, oltre all'apprezzamento fatto per conto del suo gruppo dal rappresentante della Fiat Luca di Montezemolo al Sindaco, al Presidente della Provincia di Modena, al Presidente della Regione Emilia Romagna, al Ministro dei Trasporti, per l'avvio dei cantieri dell'Alta Velocità, con una palese scorrettezza nei confronti del Ministero dell'Ambiente, non sia stato solo un richiamo all'ordine per la sinistra ma si siano ottenuti altri impegni per ora non annunciati.

Ce lo auguriamo, anche nell'interesse delle altre imprese della

Apprendiamo che l'esimio senatore, nonché Prof. e Avv., Tonino Di Pietro ha scritto personalmente a Katharina Miroslawa, appena arrestata, suscitando le ire dell'Avvocato modenese Mario S. Ugolini, che patrocina la ballerina polacca dal lontano 1987.

Non sappiamo le ragioni dell'iniziativa di Di Pietro: forse il Senatore sta scoprendo quanto costa la politica?

(Continua da pagina 7)

nostra Città e della Provincia che meriterebbero anch'esse e forse più della Fiat, l'attenzione dell'Amministrazione Comunale; da parte nostra ribadiamo la perplessità che con l'Alta Velocità e la cementificazione si ottengano incrementi innovativi nella produzione.

A proposito dell'Alta Velocità e visto le ristrettezze nelle quali sembra navigare la TAV, abbiamo qualche timore che le cifre previste nel piano delle opere pubbliche nel triennio 2000 - 2002 per lo svuotamento, la bonifica e il recupero delle discariche di Via Caruso per il passaggio dell'Alta Velocità: 18 miliardi per il triennio, con finanziamento da parte della TAV in realtà si trasformino in un costo per i modenesi.

In ogni caso ci sarebbe qualcosa da dire sulla correttezza di questa esposizione nel bilancio: sarebbe più opportuno introdurre una voce apposita ove far confluire questi impegni di spesa e quelli che il Sindaco si prende verso gli espropriati a nome del Comune in quanto garante della TAV.

A proposito delle imprese e dei commercianti che sono proprietari dei laboratori e dei negozi nei quali svolgono la loro attività, ci sentiamo di riproporre nuovamente un minore incremento dell'ICI: tenuto conto che delle entrate ICI da imprenditori per i laboratori ed i negozi non viene fatta menzione nella relazione, si potrebbe ritenere che non ci sarebbero gravi ripercussioni sul Bilancio comunale, in realtà vediamo che l'incremento di gettito atteso da questi immobili è del 25% passando da 20 a 25 miliardi con notevoli aggravii sulle imprese.

Questo in assenza di una strategia di sostegno allo sviluppo economico e culturale della nostra città: basta leggere le riflessioni contenute nella relazione stessa per quanto riguarda il lavoro delle nuove generazioni, i dati relativi al costo della formazione, e quelli relativi alle entrate del circuito dei musei della nostra città.

In questo contesto, non esistendo nostro malgrado spazi per un voto di appoggio alla Giunta, ci sentiamo di confermare ai cittadini modenesi il nostro impegno per un controllo delle scelte della Giunta, garantendo il nostro appoggio all'Amministrazione Comunale su quegli interventi che permettono un recupero di sicurezza e scorrevolezza nella viabilità, soprattutto in quei punti critici emersi in questi ultimi mesi: Cavalcavia Nonantolana e Cavalcavia Ciro Menotti.

IL PANARO Mensile

Direttore Responsabile: Arrigo Guiglia

Direttore Politico: Paolo Ballestrazzi

Caporedattore:

Federica Torreggiani

Comitato di Redazione:

P. Bodi, S. Boni, L. Brighenti, G. Cirelli,

O. Ferrarini, G. Fiorani,

A. Fuzzi, W. Montorsi, L. Ottavi,

S. Pellicciardi, GC. Venturelli,

Redazione e Amministrazione:

Via Belle Arti, 7, Modena

Tel./fax. 059 218207

Reg. Tribunale di Modena n.1389

del 11/06/1997.

Proprietà:

Partito Repubblicano Italiano.

Consociazione di Modena

Abbonamento annuo L. 25.000

Tiratura: 1800 copie

 **CONAD**

vive la tua città.

